

ILARIA MACERA

Il comico palazzesco nelle antologie scolastiche

In

Le forme del comico

Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Firenze, 6-9 settembre 2017

a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini

Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019

Isbn: 978-88-6032-512-9

Come citare:

http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1164 [data consultazione: gg/mm/aaaa]

ILARIA MACERA

Il comico palazzeschiiano nelle antologie scolastiche

Il comico palazzeschiiano non nasce da una disposizione allo scherzo e al riso, ma da una profonda e sofferta matrice psicologica, dalla sofferenza interiore nata negli anni della giovinezza. Come ci rivela «Il controdolore» (1914), «Non si può intimamente ridere se non dopo aver fatto un lavoro di scavo nel dolore umano». Questa disposizione diverge tuttavia dall'uso che la scuola fa dei testi di Palazzeschi. Ridotti a gioco scherzoso dalla pratica didattica, i testi non conservano niente della matrice psicologica, e i paratesti che approntano gli autori delle antologie tacciono sugli aspetti più disturbanti e profondi che si nascondono nel testo. Conoscere la trasformazione che l'aspetto comico dell'opera di Palazzeschi ha subito nella scuola significa conoscerne più a fondo la diffusione e comprenderne la fortuna. Ricostruendo la casistica del canone scolastico palazzeschiiano, questo intervento mira dunque a chiarire quale sfumatura della comicità del poeta sia stata tramandata nei testi destinati alla scuola, e quali strategie abbiano adoperato i curatori dei volumi scolastici per presentare un elemento che, se assunto nella sua reale dimensione, risulta difficilmente riconducibile all'ambito infantile.

I. Nel corso della sua lunga attività di poeta e narratore, Aldo Palazzeschi ha conservato una profonda e consapevole individualità, pur accostandosi ai principali movimenti letterari del Novecento italiano, dalle prime opere prossime al clima crepuscolare e tardosimbolista, al futurismo, alla narrativa memorialistica, fino a una sorprendente ultima produzione vicina alla Neoavanguardia. Sottraendosi ai tentativi della critica di annoverarlo tra l'una o l'altra corrente, non ha cambiato «i propri connotati»¹, la propria originalissima cifra stilistica, la leggerezza della sua penna². Per molti lettori il primo incontro con l'opera di Palazzeschi è avvenuto tuttavia tra le pagine dell'antologia scolastica³, proprio perché la sua gioiosa leggibilità ha permesso che fosse, come lui stesso si augurava, «amato dalle creature semplici»⁴ al punto da legare indissolubilmente i titoli di alcune poesie all'ambito didattico. Il presente contributo si propone di indagare la ricezione della sua opera nella tradizione scolastica, tradizione spesso non disponibile a interrogarsi su una scrittura che nasconde sotto il dato superficiale un ricco composto di audaci scelte stilistiche e maestria tecnica, ma pronta a racchiudere i testi e il suo autore in comode semplificazioni.

Non essendo possibile effettuare un censimento esaustivo di tutte le opere pubblicate in Italia a causa del numero altissimo di libri scolastici editi ogni anno, delle frequenti riedizioni e del loro

¹ Cfr. la Prefazione di Palazzeschi a *Cuor mio* (Milano, Mondadori, 1968, ora in *Tutte le poesie*, a cura di Adele Dei, Milano, Mondadori, 2002, pp. 1013-1022: 1018): «L'artista istintivo, riuscito a crearsi una forma, e senza grandi difficoltà, quando vi sia riuscito, con naturalezza, la sua esistenza è tutta lì, rimanendo in certo modo prigioniero della propria personalità senza che nemmeno se ne accorga [...] non può cambiare i propri connotati».

² Eugenio Montale lo definisce «irriducibile ad ogni schema» (*Palazzeschi oggi*, in *Palazzeschi oggi*, Atti del Convegno, Firenze, 6/8 novembre 1976, Firenze, Il Saggiatore, 1978, pp. 21-28: 23). Sulla leggerezza palazzeschiiana, cfr. il saggio di GINO TELLINI, *Variazioni sulla leggerezza, tra Palazzeschi e Calvino*, in *Aldo Palazzeschi: il poeta saltimbanco e la serietà del gioco*, Giornata di studi, Istituto Italiano di Cultura, Amburgo, 25 ottobre 2013, a cura dello stesso, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015, pp. 3-30.

³ Per i caratteri peculiari della forma antologica, cfr. AMEDEO QUONDAM, *Petrarchismo mediato. Per una critica della forma antologia*, Roma, Bulzoni, 1990²; il numero monografico di «Critica del testo», II, 1, gennaio-aprile 1999; PAOLO GIOVANNETTI, SERGIO PAUTASSO, *L'antologia, forma letteraria del Novecento*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2004; STEFANO VERDINO, *Le antologie di poesia del Novecento. Primi appunti e materiali*, in «Nuova Corrente», II, 133, 2004, pp. 67-94; NICCOLÒ SCAFFAI, *Altri canzonieri. Sulle antologie della poesia italiana (1903-2005)*, in «Paragrafo», 1, 2006, pp. 75-98.

⁴ Aldo Palazzeschi a Arnoldo Mondadori, Venezia, 21 settembre 1958, in ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI, *Carteggio, 1938-1974*, a cura di Laura Diafani, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura – Università degli Studi di Firenze, 2007, p. 74: «In Italia anche al meno letterato finisce per attaccarsi la mania del letterato. Vorrei essere amato dalle creature semplici, e non discusso dai sapienti di letteratura».

attuale stato di dispersione⁵, si è deciso di condurre lo studio sul fondo di testi scolastici conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (da qui in avanti BNCF). Ai fini di quest'analisi, dalla lettura di 250 antologie si è ricavato un *corpus* di 105 opere che presentano prose o poesie di Palazzeschi in un periodo compreso tra il 1924, anno in cui si registra la prima occorrenza di un testo dell'autore, e il 1963, anno in cui entra in vigore la Legge n. 1859 che istituisce la nuova scuola media unificata e cambia il volto della nostra scuola.

II. *Rio Bo*⁶ è il testo più riprodotto (in 46 sillogi), seguito a distanza da *La fontana malata*⁷ (13) e *La casa di Mara*⁸ (8). Per la prosa, l'opera con più occorrenze è *Stampe dell'800*, da cui sono tratti 39 brani distribuiti in 30 antologie. *Rio Bo* è così frequente che è necessario attendere il 1936 per trovare un testo diverso (un brano tratto dalle *Stampe*), senza tuttavia che questo inauguri un vero e proprio cambio di rotta. Il canone scolastico che si presenta alla luce di queste prime rapide osservazioni si riduce dunque a un'unica poesia, *Rio Bo*, e oltre questa presenta una selezione limitata di testi, scelti di volta in volta dal gusto del curatore.

L'alta frequenza di un unico testo è la prima forzatura destinata a incidere negativamente sulla fortuna scolastica dell'autore. Ridurre l'opera a un singolo brano che si riproduce inerte, antologia dopo antologia, significa determinare un deciso impoverimento delle informazioni che arrivano al lettore e limitare fin dal principio la multiforme attività letteraria a un componimento che rischia di divenire «eponimo per l'autore stesso»⁹.

Rio Bo, il quadretto idillico che conduce il lettore in un paesaggio dalle proporzioni, dai colori e dalle suggestioni propri dell'immaginario infantile (un piccolo paese, appena tratteggiato, «tre casettine», un «praticello», un «ruscello», un «vigile cipresso», rischiarato da un'unica, grande stella, che sempre «occhieggia innamorata»¹⁰), è celebrato nelle antologie per il «sorriso inestimabile» del «quadro delizioso» (*Antologia italiana*, 1937)¹¹, la «fantasia [...] ingenua» (*Vette*, 1938)¹² da «cartone animato» (*L'anno felice*, 1942)¹³, il «ricamo delicato», raffigurato con «grazia» (*Cuori sul sentiero*, 1949)¹⁴,

⁵ Il fondo scolastico della Biblioteca Braidense, composto da circa 2000 volumi, non è attualmente accessibile, ma è possibile consultare i cataloghi a cura di Rossella Coarelli (*Dalla Scuola all'Impero: i libri scolastici del fondo della Braidense [1924-1944]*, Milano, Vienneperre, 2001 e *Istruiti e laboriosi: i libri scolastici del fondo della Braidense [1945-1953]*, Milano, Vienneperre, 2004).

⁶ ALDO PALAZZESCHI, *Rio Bo*, in *Poemi*, Firenze, Stabilimento Tipografico Aldino, 1909, ora in *Tutte le poesie*, cit., p. 79.

⁷ ID., *La fontana malata*, ivi, pp. 162-164.

⁸ ID., *La casa di Mara*, in *Cavalli bianchi*, Firenze, G. Spinelli e C., 1905, ora in *Tutte le poesie*, cit., p. 30.

⁹ Cfr. CARLO OSSOLA, *Brano a brano. L'antologia di italiano nella scuola media inferiore*, Bologna, Il Mulino, 1978, p. 162: «Non c'è Carducci senza *Davanti S. Guido*, non c'è Leopardi senza *Il passero solitario*, non c'è D'Annunzio senza *I pastor*».

¹⁰ «Tre casettine / dai tetti aguzzi, / un verde praticello, / un esiguo ruscello: Rio Bo, / un vigile cipresso. / Microscopico paese, è vero, / paese da nulla, ma però... / c'è sempre disopra una stella, / una grande, magnifica stella, / che a un dipresso... / occhieggia con la punta del cipresso / di Rio Bo. / Una stella innamorata? / Chi sa / se nemmeno ce l'ha / una grande città». La storia editoriale della poesia inizia con la pubblicazione in *Poemi* (1909). Nel 1913 viene nuovamente stampata in *L'incendiario (L'incendiario 1905-1909)*, Milano, Edizioni Futuriste di «Poesia», 1913, che raccoglie per la prima volta i componimenti delle prime raccolte poetiche. La poesia sarà presente in tutte le successive pubblicazioni delle *Poesie*.

¹¹ GIOVANNI ANTONIO PELLEGRINETTI, *Antologia italiana. Per le scuole e i corsi secondari di avviamento professionale. Vol. I per la classe prima*, Torino, Chiantore, 1937, p. 20 (BNCF OS 2462).

¹² GIOVANNI RANDONE, ESPEDITO LONGOBARDI, *Vette. Antologia italiana di prose e poesie di autori del sec. XIX e contemporanei, per gli istituti tecnici e magistrali inferiori*, Palermo-Milano, Sandron, 1938, p. 14 (BNCF OS 2710).

¹³ GIANCARLO VIGORELLI, BRUNO ROMANI, *L'anno felice. Antologia italiana per la scuola media*, Milano, Mondadori, 1942, p. 29 (BNCF B 27.10.313).

il «paese da nulla» in cui «giocare lungo il ruscello» (*Patria e mondo*, 1954)¹⁵, il «quadretto gentile» (*Ore di lettura*, 1955)¹⁶. La lettura semplicistica offerta dalle opere scolastiche non permette di cogliere nella poesia un saggio della scrittura poetica di Palazzeschi, che a fronte di una parola semplice e di un periodare lineare presenta una costruzione «lontana dall'essere "ingenua"»¹⁷, un tessuto di rime interne e assonanze dalla chiara musicalità. La laboriosità tecnica è celata dietro lo schermo di un'istintiva naturalezza compositiva, secondo l'immagine cara a Palazzeschi di scrittore illetterato, «nativo, di istinto e non di sapere»¹⁸, che ha il culmine nel «ma però» a conclusione del settimo verso, vera e propria reazione parodica alle norme grammaticali insegnate a scuola¹⁹. Palazzeschi ha d'altronde dichiarato che la sua scuola è stata «l'ignoranza», rivendicando così una poesia che scaturisce da un «impulso dell'istinto» non guidato da letture o studi²⁰. La leggerezza della sua scrittura si genera per «senso di indifferenza e di sazietà di fronte ai prodigi più consacrati della poesia, ai miracoli della forma»²¹ dalla volontà di restituire a una parola «vuotata di ogni forza espressiva», la sua «vera essenza»²². La studiata immediatezza si discosta dalle «trombonate»²³ risorgimentali e dalla magniloquenza dannunziana per creare una poesia travestita da «espressioni puerili» che si impone per la sua distanza dai modelli tradizionali al punto da sconcertare i primi lettori, che reagiscono come si trovassero di fronte a uno scherzo: «allorquando ne vollì far parte agli altri tutti, si misero a ridere, a ridere tanto da doversi reggere la pancia. Questo mi imbaldanzò anche di più: avevo trovato la mia strada»²⁴.

La carica eversiva della poesia palazzeschiana combatte su due fronti, il rifiuto della retorica dannunziana e, al tempo stesso, il divario dai motivi crepuscolari pur presenti nelle prime opere (*Cavalli bianchi*, 1905, e *Lanterna*, 1907) all'insegna di una nuova coscienza umoristica. L'ironia diviene il reagente letterario e immaginifico per rivisitare e deformare il mondo delle prime prove

¹⁴ ERNESTO BARILLI, PIETRO CACCIALUPI, *Cuori sul sentiero. Letture per la classe quinta elementare*, Milano, La Prora, 1949, p. 15 (BNCF OS 2115).

¹⁵ FRANCESCO PASTONCHI, *Patria e mondo, antologia per la scuola media*, Milano, Fratelli Fabbri, 1954, p. 27 (BNCF B 26.10.1552).

¹⁶ RENATO DELL'ACQUA, *Ore di lettura per la classe quinta elementare*, Como, Nosedà, 1955, p. 14 (BNCF OS 2101).

¹⁷ COSETTA SENO, «Rio Bo» di Aldo Palazzeschi e «I cipressi» di Vincent Van Gogh, in «Studi italiani», XXVI, 1, gennaio-giugno 2014, pp. 87-103: 89.

¹⁸ ALFREDO TODISCO, «Sono sempre stato sulla luna», in «Corriere della Sera», 8 dicembre 1963, p. 9, ora in ALDO PALAZZESCHI, *Ritratti nel tempo. Interviste 1934-1974*, a cura di Giordina Colli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014, pp. 217-220: 219. Sulla presunta illetterarietà della sua poesia Palazzeschi ha insistito più volte. Per le «visite in biblioteca» dell'autore, «forse meno occasionali e fuggitive di quanto voglia far credere», cfr. GINO TELLINI, *L'officina dello scrittore*, in *L'opera di Aldo Palazzeschi*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 22-24 febbraio 2001, a cura dello stesso, Firenze, Olschki, 2002, pp. 15-36: 16; SIMONE MAGHERINI, *Per uno studio delle fonti letterarie del primo Palazzeschi*, in *Avanguardie a Firenze e altri studi tra Otto e Novecento*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2012, pp. 239-256.

¹⁹ Cfr. ADELE DEI, *Giocare col fuoco. Storia di Palazzeschi poeta*, in ALDO PALAZZESCHI, *Tutte le poesie*, cit., pp. XXXI-XXXII. *Rio Bo* non si discosta dall'uso della lingua di *Poemi*, lingua impropria, ripetitiva, infantile: *La fontana malata* utilizza parole spezzate e onomatopee, ripetizioni e balbettii, *Diana* è costruita come un dialogo tra un bambino e il suo giocattolo di pezza, esortato a salire i gradini con moine e vezzeggiativi, e infine gettato da parte quando il gioco ha stancato.

²⁰ EUGENIO RAGNI, *Incontro con Palazzeschi*, in «galleria», XXIV, 2-4, marzo-agosto 1974, pp. 136-142, ora in ALDO PALAZZESCHI, *Ritratti nel tempo*, cit., pp. 486-492: 489-490.

²¹ *Ibidem*.

²² *Aldo Palazzeschi*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, ora in ALDO PALAZZESCHI, *Ritratti nel tempo*, cit., pp. 161-164:162.

²³ Cfr. EUGENIO RAGNI, *Incontro con Palazzeschi*, cit., p. 489.

²⁴ *Aldo Palazzeschi*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, cit., p. 162.

poetiche raccontato «con la semplicità e ingenuità di un bambino e la serietà dell'asceta»²⁵. Una ironia che è tuttavia prima di tutto autoironia, e si modula non dall'attitudine spensierata di un poeta che si diverte, ma dal confronto sofferto con la propria materia biografica, un nucleo di ossessioni e dolorose inquietudini di una giovinezza «turbata e quasi disperata»²⁶, che Palazzeschi decide di rendere materia del testo solo rovesciata e trasformata da una dissacrante allegria.

I curatori utilizzano il paratesto e le note di accompagnamento per veicolare e perpetuare una linea interpretativa che si limita a cogliere il richiamo all'infanzia e la leggibilità affabile della prima stagione poetica. *Rio Bo* è destoricizzata, collocata fuori da un percorso individuale e storico, e il lettore è privato della possibilità di ricostruire la profonda modernità di Palazzeschi. L'autore diviene il poeta «giovane, franco, schietto» (*Ali*, 1941)²⁷, il poeta «delle cose semplici» (*Cuori sul sentiero*, 1949)²⁸, del «beati gli umili» di biblica memoria (*Patria e mondo*, 1954)²⁹, e sebbene i testi presentano qualche accenno alla sua originalità («Poeta originale e di facile vena», *Alle soglie della vita*, 1925³⁰; «prosatore e poeta geniale», *Voli d'aquila*, 1937³¹; «poeta di sicura e personalissima vena», *Ad occhi spalancati*, 1942³²), la sua poesia è spogliata di ogni aculeo, e privata di ogni spinta perturbatrice diviene cordiale e benigna, profondamente innocua.

III. A nomi illustri delle lettere e della critica italiana, autori di numerose e importanti antologie, si deve non solo il recupero della complessità dell'opera palazzeschiana, della sua originalità storica e della sua profondità psicologica, ma anche l'introduzione di riflessioni critiche e nuove categorie interpretative.

La prima "antologia d'autore" a presentare un testo di Palazzeschi è *Letture italiane* di Giuseppe De Robertis, edita nel 1936³³. Collaborando con la casa editrice Le Monnier, De Robertis ha già messo a frutto le sue esperienze di insegnante e critico letterario pubblicando nel 1923 l'antologia di successo *Poeti lirici dei secoli XVIII e XIX*³⁴. Tredici anni dopo scrive all'amico Palazzeschi per informarlo di aver messo «tre pagine» sue in un nuovo testo per la scuola:

In un'Antologia per Le Monnier alla quale ho lavorato quest'anno ho messo tre pagine tue, *I fiori della libertà*, tolte dalle *Stampe*. Spero non ti dispiacerà, e non ti dispiaceranno il ritrattino d'introduzione e le note. So che presto uscirà un tuo volume di racconti: aspetto dunque di

²⁵ Ivi, p. 161.

²⁶ Come emerge nella celebre premessa alle *Opere giovanili*: «*Allegoria di Novembre* rispecchia fedelmente una giovinezza turbata e quasi disperata. E tale fu la mia fino al giorno che tale disperazione e turbamento come per un miracolo, [...] si risolsero in allegria. E pur rimanendo un solitario fedele e geloso della mia solitudine, fui da quel giorno molto allegro» (ALDO PALAZZESCHI, *Opere giovanili*, Milano, Mondadori, 1958, p. 2).

²⁷ IDA DOMENICONI BOSISIO, GIOVANNI ALFONSO PELLEGRINETTI, *Ali. Nuova antologia per le scuole medie*, Torino, Chiantore, 1941, p. 803 (BNCF B 26.5.914).

²⁸ ERNESTO BARILLI, PIETRO CACCIALUPI, *Cuori sul sentiero*, cit., p. 145.

²⁹ FRANCESCO PASTONCHI, *Patria e mondo*, cit., p. 27.

³⁰ ITALIANO MARCHETTI, *Alle soglie della vita*, cit., p. 293.

³¹ ARTURO AVELARDI, LUIGI PAPANDREA, *Voli d'aquila. Antologia per le scuole medie inferiori*, Palermo-Milano, Sandron, 1937, p. 13 (BNCF B 26.6.839).

³² VLADIMIRO CAIOLI, *Ad occhi spalancati. Antologia italiana per la scuola media*, Milano, Mondadori, 1942, p. 737 (BNCF B 27.10.323).

³³ GIUSEPPE DE ROBERTIS, *Letture italiane. Antologia di prose e poesie per le scuole medie inferiori*, Firenze, Le Monnier, 1936 (Archivio Palazzeschi, Università di Firenze [da ora in avanti AP], BM0612), con dedica «A Aldo Palazzeschi / il suo / G. De Robertis / via delle Ruote 53 / Firenze, 29 ott. '36».

³⁴ ID., *Poeti lirici dei secoli XVIII e XIX*, Firenze, Le Monnier, 1923.

leggerlo e di scriverne, ch  l'anno prossimo torno alla critica militante, e tu sei tra i rarissimi per i quali mi senta di militare, mio caro sempre Palazzeschi³⁵.

Nell'antologia in allestimento Palazzeschi   presente con *I fiori della libert *, un brano tratto dalle *Stampe dell'800* che racconta l'avventura del giovane Aldo che si allontana dai genitori durante la passeggiata domenicale al parco delle Cascine spinto da un' indefinita ricerca di libert , «non per raggiungere “piccola o grande una m ta”: per un desiderio puro di fuggire»³⁶. De Robertis ha recensito su «P gaso» le *Poesie* (1930) e *Stampe dell'800* (1932), su «Pan» le *Sorelle Materassi* (1935)³⁷. Le consonanze tra la recensione alle *Stampe* e le pagine dell'antologia sono facilmente rilevabili, dalla scelta del brano da accogliere nel testo scolastico alle numerose note che recuperano le osservazioni critiche³⁸. Anche il testo di accompagnamento, se pure nella sua brevitt , riecheggia i ricchi spunti di lettura che De Robertis aveva affinato nelle pagine delle riviste:

Degli ingegni pi  originali (o il pi  originale?) della nuova letteratura, con buona pace o no del lettore, or preso or sorpreso da si difficile musa. Poeta, novelliere, romanziere, nei momenti di grazia par tradurre nelle sue pagine il miracolo felice dell'Opera buffa, con un gioco tra i pi  lieti e allettanti. C'  in fondo alla sua anima una capacit  di ardimento che non ha nulla della meccanicit  arida dei cerebrali, della loro fumeggiante fantasia. La sua   una originalit  d'istinto e del sangue³⁹.

L'occhio del critico penetra oltre la «difficile musa» per ricercare la fonte del «gioco tra i pi  lieti e allettanti»: non applicazione cerebrale, ma «originalit  d'istinto e del sangue» – come d'altronde aveva sottolineato anche nella recensione delle *Poesie*, cogliendo la sorgente dell'umorismo in «una ragione profonda, determinata, crudele, [...] una realt  non potuta amare, e [...] un'altra, accennante ad ora ad ora, in segreto amata»⁴⁰ – ricorrendo a una definizione molto distante dai commenti scolastici e che non ha prosecutori, accantonata per riflessioni di natura pi  esemplificativa. Con le antologie successive lo stesso De Robertis sacrifica il paratesto critico e riprende i testi canonici, non dimenticando di inserire la poesia *Rio Bo*: l'opera *Il buon viaggio* (1941)⁴¹ la accompagna al brano *I fiori della libert *, *Il flauto* (1955)⁴² la presenta da sola. Si discosta solo

³⁵ Lettera di Giuseppe De Robertis ad Aldo Palazzeschi, 9 giugno 1936, edita in GINO TELLINI, *Lo scrittore e il suo interprete. Il carteggio di Palazzeschi con Giuseppe De Robertis*, in *La «difficile musa» di Aldo Palazzeschi, indagini, accertamenti testuali, carte inedite*, a cura dello stesso, in «Studi italiani», XI, 1-2, gennaio-dicembre 1999, pp. 31-80: 73.

³⁶ GIUSEPPE DE ROBERTIS, *Lecture italiane*, cit., p. 269.

³⁷ ID., *Il poeta Palazzeschi*, in «P gaso», II, 9, settembre 1930, pp. 343-347; *Stampe dell'800*, in «P gaso», IV, 5, maggio 1932, pp. 622-626; *Sorelle Materassi*, in «Pan», III, 2, febbraio 1935, pp. 302-304; i saggi sono successivamente raccolti in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 17-25; 164-170; 170-174.

³⁸ «fitte e puntuali, secondo il gusto raffinato di De Robertis, gran postillatore di testi antichi e moderni», GINO TELLINI, *Lo scrittore e il suo interprete*, cit., p. 73n. Cfr. GIUSEPPE DE ROBERTIS, *Lecture italiane*, cit., pp. 269-272: «Il secolo nel quale. Aldo Palazzeschi nacque nel 1885, e di quel secolo, certo pi  di tutti, tenne del rivoluzionario e del romantico»; «*Fine a se stessa: pura*.   la definizione, diremmo filosofica, di quel che ha descritto innanzi, il ribadimento, per pi  chiarezza, d'uno stato d'animo, d'un ricordo; e nelle *Stampe dell'800*, di dove queste pagine son tolte, in tanti mai modi   espresso e fatto drammatico questo desiderio di nulla, questo fascino dell'ignoto, anzi del vuoto. Bambino era allora Palazzeschi di cinque anni: animo, e, come fu poi, ingegno precoce».

³⁹ Ivi, p. 269.

⁴⁰ ID., *Scrittori del Novecento*, cit., p. 18.

⁴¹ ID., *Il buon viaggio. Antologia per la scuola media*, Firenze, Le Monnier, 1941 (BNCF C.5.44).

⁴² ID., *Il flauto. Antologia italiana per la scuola media*, Firenze, La Nuova Italia, 1955 (BNCF B.26.10.1597).

l'antologia per le scuole superiori curata con Lanfranco Caretti, *Antico e moderno* (1948)⁴³, che accoglie *Mar grigio*, tratto dalla raccolta *Poemi*⁴⁴.

La convergenza tra attività critica e pratica antologica emerge anche nell'opera di Luigi Russo. È il 1923 quando Russo, giovane critico indirizzato alla cattedra di Letteratura italiana dell'Istituto Superiore di Magistero di Firenze, pubblica nella raccolta *I narratori* un breve saggio sull'opera di Palazzeschi. Nel volume Russo non ha elogi per la poesia palazzeschiana, «complicata dalla critica di significati complessi e miracolosi, dei quali essa è assolutamente innocente e allegramente immune» e avverte nell'autore «non l'estremo ironista e capovolgitore sottile del romanticismo [...] ma semplicemente un fanciullo malato e spirituale, che si aggira tra i suoi balocchi con una smorfia di dolorosa perversione»⁴⁵. Il giudizio, della cui severità è stato colpevole a suo stesso dire «quel moralismo di origine cattolica, relativo a tutti i problemi del sesso, che è fortissimo nelle province del Mezzogiorno», ha un'inversione di rotta nella *Postilla e palinodia* aggiunta in una nuova edizione del testo del 1951. Nel passo critico del 1951 Russo dichiara di aver anticipato «questo radicale mutamento di gusto» in «articoli occasionali e in antologie scolastiche» e trascrive il cappello introduttivo ai testi di Palazzeschi presente nell'antologia *Il pratoverde* (1941)⁴⁶, edita da Principato. Il mezzo antologico è dunque, per stessa ammissione dello studioso, il luogo del recupero. Nell'introduzione all'autore del *Pratoverde*, il «fanciullo malato e spirituale» del 1923 diviene lo «Stenterello raffinatissimo» dotato di un «sorriso incerto» e di una «salda e sensibilissima vita morale»:

È lo scrittore italiano più popolare in Europa, ed egli è degnissimo della sua fama. Cominciò poeta, e la raccolta più significativa è *L'incendiario*, dove è compreso *Rio Bo*... Poi si affermò come narratore, con *Il codice di Perelà* (1911) un romanzo sui generis, tra il fiabesco e il grottesco, dove i colloqui sono spesso segnati da semplici interiezioni (ah! ah! ah!), e da risatine enigmatiche; che ti trasportano in un mondo misterioso, e in cui hai l'illusione e il timore di rimanere vittima di qualche monellesco scherzo. È il libro, si potrebbe dire, d'uno Stenterello raffinatissimo, passato attraverso Parigi. Quell'omino di fumo, che ne è il protagonista, è un po' il poeta stesso, che vagola tra le sue ombre, con quel suo sorriso incerto sulle labbra, non sai se di malinconia o di beffa: un omino di fumo che, nello sprezzo delle regole sociali, ha tutta una salda e sensibilissima vita morale, quanta non ne ha una centuria di moralisti di professione schierati a plotoni⁴⁷.

Sempre nella *Postilla e palinodia*, Russo aggiunge di essere stato «uno dei primi a introdurre nelle scuole *La fontana malata*», apprezzata «fin dai tempi napoletani, forse per la recitazione virtuosissima che ne sapeva fare l'amico Francesco Flora»⁴⁸. L'antologia *L'ora mattutina* (1936)⁴⁹ accoglie a fianco di *Rio Bo* la *Fontana malata*, che tra le opere analizzate in questa sede trova qui la sua prima riproduzione. Nel commento introduttivo, Luigi Russo si raccomanda di leggere la poesia «con una certa virtuosità vocale»:

⁴³ GIUSEPPE DE ROBERTIS, LANFRANCO CARETTI, *Antico e moderno. Antologia per il Ginnasio superiore e per il primo biennio del Liceo Scientifico*, Firenze, Marzocco, 1948 (BNCF B.27.10.1325).

⁴⁴ ALDO PALAZZESCHI, *Mar grigio*, in *Poemi*, cit., ora in *Tutte le poesie*, cit., p. 98.

⁴⁵ LUIGI RUSSO, *Aldo Palazzeschi*, in *I narratori*, cit. Successivamente riedito nel 1951 con l'aggiunta *Postilla e Palinodia*, e nel 1958 (da cui si cita), pp. 224-229.

⁴⁶ ID., *Il pratoverde. Antologia di letture per la scuola media unica*, Milano, Principato, 1941 (Biblioteca della Fondazione Mario Novaro di Genova, ALF C16 038).

⁴⁷ Ivi, p. 281.

⁴⁸ ID., *Aldo Palazzeschi*, in *I narratori*, cit., pp. 228-229.

⁴⁹ ID., *L'ora mattutina. Antologia ad uso delle scuole medie inferiori*, Messina-Milano, Principato, 1936 (AP BM1833).

Tu crederai, ragazzo, che questa sia una poesia giocosa, fatta per burla. C'è invece un sottilissimo umorismo: sono prestate alla fontana sensibilità e pene umane. Naturalmente, tutto questo è fatto con un sorriso ambiguo del poeta. O forse non c'è una reticente parodia di certe svenevolezze umane? Leggi la poesia con una certa virtuosità vocale⁵⁰.

Non interpreta la poesia come semplice *divertissement*, ma adotta le categorie esegetiche del primo saggio, l'umorismo («ironia dolorosa [che] si esercita su un mondo di impressioni vaghe e fantastiche di sogno, assolutamente elementari») e la parodia («atteggiamento assai povero di storia e di esperienza di vita»)⁵¹, per liberarle del giudizio ostile e mettere in guardia gli studenti da una lettura sbrigativa e superficiale.

IV. Responsabili dell'entrata nel canone scolastico di due aspetti inediti dell'attività letteraria di Palazzeschi sono l'antologia di Giulio Alessi e Iginio De Luca e quella di Pietro Pancrazi e Manara Valgimigli.

Nel 1946 la casa editrice A. P. E. affida al poeta Giulio Alessi e all'italianista Iginio de Luca la cura dell'antologia *Pan* (1946)⁵², che nelle intenzioni dell'editore è destinata a inaugurare la nuova stagione storica «di una scuola che non può e non vuole più essere cortigiana» affinché «i giovani di una generazione prostrata dalla sconfitta» possano «trovare negli scrittori d'Italia la liberazione dallo scetticismo, la via della serietà, della sincerità, della fraternità, dell'umanità, dell'onestà», attraverso il recupero dell'Ottocento e nello specifico dell'età Risorgimentale. Al Novecento italiano è riservata una parte esigua e Aldo Palazzeschi ha un'importanza per numero di testi seconda solo a Pascoli e D'Annunzio che inaugurano il secolo: sono presenti *La fontana malata*, *Rio Bo*, la poesia *Caprera* e la novella *Titi... e Totò*⁵³. L'interesse per Palazzeschi deriva da un precedente incontro tra il curatore De Luca e l'opera palazzeschiana, a cui ha dedicato un saggio nel 1941⁵⁴. In entrambi i testi, il contributo critico e l'antologia, De Luca dissente da una parte della critica (nel saggio fa il nome di Borgese⁵⁵) che ha voluto intravedere nella poesia una parodia di natura solo intellettuale e letteraria. Palazzeschi, nella lettura di De Luca, ha accolto suggestioni parodiche da testi della tradizione (*La pioggia nel pineto* e le poesie pascoliane), ma su questi ha innestato una «pena viva», un sentimento autentico, motivo sorgivo della poesia. La «coscienza critica e parodistica»⁵⁶ identificata da Borgese quale suprema arte poetica di Palazzeschi nasconde dunque (e questo è ciò che preme rilevare al curatore) un reale sentimento di sofferenza, un punto di contatto tra il poeta e la «pena» della fontana, che trascende l'ironia e la rivisitazione delle fonti letterarie e riduce l'elemento parodico a una istanza «casuale ed esteriore»:

Aldo Palazzeschi è tra i nostri più seri scrittori contemporanei, autore di *Poesie, Stampe dell'800, Sorelle Materassi, Il palio dei buffi* – non c'è qui soltanto l'eco ritmica e melodica della dannunziana

⁵⁰ Ivi, p. 51.

⁵¹ ID., *Aldo Palazzeschi*, in *I narratori*, cit., p. 155.

⁵² GIULIO ALESSI, IGINIO DE LUCA, *Pan. Antologia di scrittori italiani e stranieri ad uso dei ginnasi superiori prime classi licei scientifici e istituti tecnici di ogni indirizzo*, Padova, A.P.E, 1946 (AP BM0023).

⁵³ ALDO PALAZZESCHI, *Titi... e Totò*, in «La Lettera», XXXVII, 1, 1° gennaio 1937, pp. 13-17, poi in *Tutte le novelle*, Milano, Mondadori, 1975, pp. 492-503.

⁵⁴ Cfr. IGINIO DE LUCA, *Aldo Palazzeschi*, Soc. Coop. Tip., Padova, 1941.

⁵⁵ Borgese scrive una recensione poco lusinghiera alla raccolta palazzeschiana sul «Corriere della Sera», trattando anche dei debiti dannunziani, GIUSEPPE ANTONIO BORGESSE, *Un umorista*, in «Corriere della Sera», 13 giugno 1913, ora in *Studi di letterature moderne*, Milano, Treves, 1914, pp. 80-87.

⁵⁶ Ivi, p. 87.

Pioggia nel pineto o la facile ripetizione delle onomatopее pascoliane, ma c'è una pena viva, che esclude assolutamente ogni vena parodistica di natura intellettuale⁵⁷.

Con il terzo testo, *Caprera*, entra nelle antologie il Palazzeschi autore di poesie di impegno civile. Pubblicata insieme a *Gavinana* per la prima volta nel 1945 su «Poesia» diretta da Enrico Falqui, *Caprera* nella raccolta *Cuor mio* (1968) è profondamente rimaneggiata nei suoi versi finali, con il violento sentimento antitedesco espresso dall'ultimo verso («Morte ai tedeschi! Senza tregua») mutato in un più generico «Va' fori d'Italia! Va' fori stranier!»⁵⁸. I due curatori di *Pan* non avvertono l'esigenza di attenuare il «grido», ed anzi nel commento ne fanno il punto focale dell'intero componimento:

Questa poesia di Palazzeschi è stata pubblicata di recente (in *Poesia, quaderni internazionali* diretti da E. Falqui, Quaderno 1°, Roma, 1945). Il paesaggio nitido e un po' prezioso anche, che si sviluppa con gli accorgimenti tonali della pittura, si accende in fondo in quel drappo rosso e in quel grido trattenuto a stento nel petto.

Pietro Pancrazi, legato a Palazzeschi da una lunga amicizia, dedica alla sua opera numerosi articoli sin dal 1920, quando scrive *Umanità di Palazzeschi* (seguiranno *Lasciamolo divertire* nel 1926, *Le stampe di Palazzeschi* nel 1932, *Umorismo e umanità di Palazzeschi* nel 1934 e 1937)⁵⁹. Nel giugno 1948 sul «Corriere della Sera» pubblica *I Cuccoli di Palazzeschi*, recensione attenta, sebbene non pienamente entusiasta, dell'ultimo romanzo dello scrittore. Stabilendo «una genealogia» che fa derivare *I fratelli Cuccoli* dall'«estro anche balzano» del *Palio dei buffi*, Pancrazi si dichiara sicuro che «il lettore s'è divertito e si diventerà» e che «anche il critico gli si accompagnerà volentieri per parecchia strada». L'elemento migliore, a fronte di una seconda parte del racconto in cui «Celestino, e il romanzo dietro di lui, partono per la tangente», è da riscontrare nella scoperta («conquista nuova») delle capacità ritrattistiche di Palazzeschi: «l'estroso ma un po' trascorrente ritrattista di una volta ora guarda più a fondo, incide molto di più», è giunto al «ritratto morale», «un'arte che s'impara soltanto vivendo». Gli esempi di questi «ritratti nuovi di zecca e stupendi» sono «l'amministratore Palin, il ballerino Mac e la contessa Maria C. *chaperon*»⁶⁰. Due brani citati nel saggio, *Donna Maria* e *Mac, coreografo internazionale*, entrano nell'*Antologia di scrittori italiani e stranieri* (1949)⁶¹ frutto della collaborazione con Manara Valgimigli per la casa editrice Le Monnier. Nel commento, istruttivo quanto rapido, gli autori introducono le due «caricature» fatte «di improvvisi e rapidi segni»:

⁵⁷ GIULIO ALESSI, IGINIO DE LUCA, *Pan*, cit., p. 301.

⁵⁸ ALDO PALAZZESCHI, *Caprera* e *Gavinana*, in «Poesia», Quaderno Primo, gennaio 1945, pp. 83-84. La redazione della poesia uscita in rivista nel 1945 è: «Placidità scontrosa / nell'isola remota e selvaggia. / Contro la scogliera dorata / giuoca l'onda azzurra. / E sale per gradi la scogliera / fino alle case incastonate / d'avorio e di corallo / a guisa di gioielleria. / Farfalle gigantesche, / fiori dell'aria, / svolazzano pompose, / superbe come regine / delle loro gemme / e della loro leggerezza. / Ma se il cielo si oscura / e il mare si solleva minaccioso / intorno all'isola, / tutto avvolgendo / in un vortice di tempesta, / dalla cima di quel vortice / s'agita un drappo rosso ch'è una fiamma, / e un grido sale per l'eternità: / «Morte ai tedeschi! Senza tregua»».

⁵⁹ I saggi sono ora editi in PIETRO PANCRAZI, *Ragguagli di Parnaso. Dal Carducci agli scrittori d'oggi*, a cura di Carlo Galimberti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1967.

⁶⁰ Ivi, pp. 300-301.

⁶¹ PIETRO PANCRAZI, MANARA VALGIMIGLI, *Antologia di scrittori italiani e stranieri per il Ginnasio Superiore e il 1° biennio del Liceo Scientifico*, Firenze, Le Monnier, 1949 (AP BM1543).

Il ritratto di donna Maria, tutto fatto di improvvisi e rapidi segni, può anche somigliare a un'affettuosa caricatura che culmina nella continua, altissima, paradossale risata con cui la dama accompagna tutto il dialogo.

[...]

Anche l'originale signor Mac è ritratto con gusto caricaturale. Come si conviene a un coreografo internazionale, egli parla francese; ma è un francese che tutti possono intendere e non merita perciò di tradurlo⁶².

V. Negli anni Cinquanta il tentativo di una nuova pedagogia proposto all'indomani della guerra dal governo alleato lascia il posto alla riproposizione dei valori cristiani a «fondamento e coronamento»⁶³ di ogni modello didattico. I programmi Ermini del 1955, i primi successivi alla Costituzione, promuovono per la scuola primaria un nuovo criterio educativo che considera il bambino «tutto intuizione, fantasia, sentimento» e bandisce «ogni ingombrante nozionismo»⁶⁴. La diffusione di un nuovo approccio al testo, improntato al tentativo di coinvolgere maggiormente gli alunni, modifica l'aspetto delle antologie scolastiche promuovendo esercizi e interventi che esulano dal significato originario ma utilizzano il significante come veicolo di riflessioni esterne. I curatori intervengono direttamente, sottraendo la poesia o il brano al contesto di provenienza, utilizzando l'accostamento arbitrario con altri testi per rilevare elementi comuni e creare legami che ne alterano il messaggio, prendendosi la libertà di rimaneggiarli a proprio piacimento.

Ore gioconde (1952)⁶⁵, antologia di Arturo Carbonetto, Giuseppe Leone e Luigi Vecchione, offre il primo esempio di questa nuova tendenza riunendo nella stessa pagina, con colori accesi e figure di contorno, la seconda sezione del lungo componimento *I prati del Paradiso* di Palazzeschi («Un prato in forma di triangolo / equiangolo: / un cipresso per angolo. / Nel mezzo, / situate / pure in forma di triangolo / tre vecchie / filano immobili / canapa candida. / Ogni ora mutan d'angolo»)⁶⁶, una strofa dalla *Signorina Felicita dai Colloqui* di Guido Gozzano («Mezzanotte scoccò, lenta, rombante... / la Luna sopra il campanile antico / pareva un punto su una I gigante») e un piccolo brano da *Storie naturali* di Jules Renard in forma di versi («Ogni formica assomiglia alla cifra 3. / E ce ne sono! Ce ne sono!... / Ce ne sono 3... 33... 333... 3333 / 33333333333333333333... / sino all'infinito»). I tre componimenti, accomunati da un approccio non naturalistico a un elemento naturale (il prato con le tre vecchie signore, la luna, le formiche) che tende a richiamare un simbolo, geometrico, ortografico o matematico, impostano un'analogia tra il dato oggettivo e la sua interpretazione poetica. Similmente *Canti* (1962)⁶⁷, antologia della casa editrice C.E.T.E.M. per le scuole elementari, presenta *Cecco*⁶⁸ dalla sezione *Caricature* di *Poemi* accompagnato da quattro versi

⁶² Ivi, pp. 661-664.

⁶³ *Decreto del Presidente della Repubblica*, 14 giugno 1955, n. 505.

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ ARTURO CARBONETTO, GIUSEPPE LEONE, LUIGI VECCHIONE, *Ore gioconde. Letture per la quarta classe*, Firenze, La Nuova Italia, 1952 (BNCF OS 2144).

⁶⁶ Nell'antologia la poesia è accolta nella sua veste del 1930, con la variante «equiangolo» al posto di «rettangolo». Già pubblicata nel 1909 con il titolo *I prati di Gesù* e composta da nove sezioni differenti; nuovamente edita nell'*Incendiario* del 1913 e nell'edizione di *Poesie* del 1925, questa volta con il titolo *Vedute dal Paradiso* e con la disposizione mutata, così che la sezione *Un prato in forma di triangolo* sia in quarta e ultima posizione; e infine pubblicata nell'edizione del 1930 delle *Poesie* con il titolo *I prati del Paradiso* e il ripristino della strofa nella seconda posizione. ALDO PALAZZESCHI, *I prati del Paradiso*, in *Poemi*, cit., ora in *Tutte le poesie*, cit., pp. 445-448.

⁶⁷ FORTUNATO NOVELLI, SILVANO PEZZETTA, *Canti. Letture per le scuole elementari, prima classe*, Milano, C.E.T.E.M., 1962 (BNCF OS 2252).

⁶⁸ ALDO PALAZZESCHI, *Cecco*, nella sezione *Caricature* in *Poemi*, cit., ora in *Tutte le poesie*, cit., p. 123.

del poemetto teatrale *Re Orso* di Arrigo Boito («Trol è un colosso / negro, alto grosso. / Tocca il soffitto / quando sta ritto») e da un disegno di Sergio Tofano che ritrae il famoso Signor Bonaventura, fumetto italiano degli anni Trenta (con il breve testo «Lavoro da pazzo / che dura da un pezzo. / La schiena mi spezzo / ma spazzo, ma spazzo»). *Cecco* è accolto con qualche variante: i tre versi originari («con un collo secco secco / con un naso lungo lungo / il cappello come un fungo») diventano quattro, assimilando il titolo e modificando l'ultimo verso: «Ecco Cecco / con un collo secco secco / con un naso lungo lungo / e la testa come un fungo». Sfugge la ragione di cambiare il cappello con la testa, tanto più che la poesia è accompagnata da un disegno che ritrae Cecco con la testa ovale ed un cappello dalla tesa larga, che può richiamare la cappella di un fungo. L'unica interpretazione plausibile, se si esclude il puro errore di trascrizione, sembra essere il timore dei curatori che la similitudine del cappello con il fungo potesse non risultare troppo chiara, mentre se sostituita con la testa lo scopo comico sarebbe stato sicuramente raggiunto.

L'operazione compiuta da *Ore gioconde* continua in *Buon mattino* (1963)⁶⁹, volume curato da Maria di Filippo per La Scuola, che propone sotto il titolo *Mi diverto* una «riduzione da Aldo Palazzeschi»: «Mi diverto. / Tri tri tri / fru fru fru / ui ui ui / iu iu iu. / Anche così: / cucù rurù / rurù cucù / cuccucuccurucù, / farafarafarafa, / tarataratarata, / paraparaparapa, / laralaralarala». La curatrice accoglie alcuni lacerti della poesia *Lasciatemi divertire!*⁷⁰ unendo i versi composti unicamente di segni fonici sotto l'aggiunta «Mi diverto», senza riportare quelli iniziali («Il poeta si diverte, / pazzamente, / smisuratamente»)⁷¹ e tralasciando tutti gli altri che nel testo originale veicolano il messaggio della poesia, manifesto poetico provocatorio e anticonvenzionale della raccolta *L'Incendiario*. Il testo è affiancato dal commento «E tu, come ti diverti? Fai salti e capriole? Canti? L'allegria è anche bontà»⁷² che richiede allo studente di intervenire direttamente con una riflessione inerente al messaggio alterato. Così facendo la riduzione è completa, non solo del messaggio del testo, ma anche della forma, «ritagliata» a proprio piacimento. Operazione tanto più dolorosa se si pensa che Palazzeschi negli ultimi anni ribadisce con forza la sua contrarietà a una lettura semplicistica della poesia:

Oggi quel verso, "lasciatemi divertire", che è diventato quasi un marchio, lo scriverebbe ancora? Non ne posso più di questa storia! In ogni modo non si confonda il divertimento con l'umorismo. [...] Credono che io giochi, e invece descrivo la realtà secondo un mio proprio modo di vedere le cose, di esprimermi. Con quel verso chiedevo che mi si facesse scrivere come mi pareva, in forme nuove, col verso libero, per esempio, e invece ancora oggi, certe volte, qualcuno mi fa passare per uno scettico, che si diverte ai casi della gente»⁷³.

VI. Il ruolo che l'antologia scolastica ha nel trasmettere i suoi testi non può sfuggire allo stesso Palazzeschi, che nelle interviste degli anni della vecchiaia avverte come il costo dell'inaspettata fortuna di *Rio Bo*, presente «in tutti i sillabari, in tutte le antologie», al punto da dargli «da celebrità»⁷⁴,

⁶⁹ MARIA DI FILIPPO, *Buon mattino. Libro di letture per la classe prima*, Brescia, La Scuola, 1963 (BNCF OS 2138).

⁷⁰ ALDO PALAZZESCHI, *E lasciatemi divertire*, in *L'Incendiario*, Milano, Edizioni Futuriste di «Poesia», 1910, ora in *Tutte le poesie*, cit., pp. 529-532.

⁷¹ Ivi, vv. 5-7.

⁷² MARIA DI FILIPPO, *Buon mattino*, cit., p. 40.

⁷³ PAOLO PETRONI, *Incontro con Aldo Palazzeschi*, in «Ecos», II, 11-12, dicembre 1973-gennaio 1974, pp. 97-99, ora in ALDO PALAZZESCHI, *Ritratti nel tempo*, cit., pp. 461-467: 465

⁷⁴ GIULIO NASCIMBENI, *È morto Aldo Palazzeschi: «Sono senza genealogia»*, in «Corriere della Sera», 18 agosto 1974, p. 3, ora in ALDO PALAZZESCHI, *Ritratti nel tempo*, cit., pp. 500-502: 502.

sia stato la perdita della carica eversiva della sua poesia, diventata «il gioco della tombola», accolta «nelle antologie per i bambini, accanto alla Vispa Teresa»⁷⁵. Con Palazzeschi, da questa ricognizione si può concludere che l'accoglienza dei suoi testi nel canone scolastico, così rapida e così diffusa, non ha aiutato la comprensione della sua scrittura. La scelta selettiva dei testi ha comportato una riduzione considerevole della conoscenza della sua opera. Le operazioni condotte dai curatori nel presentare i brani sono state volte a neutralizzare la modernità della sua opera, reazione storica di confronto con il suo tempo e individuale di scontro con una realtà psicologica complessa e sofferente. Per un autore ostinatamente refrattario alle catalogazioni e alla lettura univoca, i tentativi di semplificazione si sono configurati come una violenza e l'apparente benevola leggibilità dei suoi testi è diventata, nel consumo scolastico, un velo che ha uniformato le asperità sottostanti, facendo di Palazzeschi un poeta «bizzarro»⁷⁶, ma «senz'ombre»⁷⁷.

⁷⁵ ANTONIO DEBENEDETTI, *Un colloquio con Aldo Palazzeschi. La regola mi uccide*, in «Il Mondo», XXIII, 986, 8 agosto 1971, p. 27, ora in ALDO PALAZZESCHI, *Ritratti nel tempo*, cit., pp. 337-343: 339.

⁷⁶ CARLO CULCASI, *Italia bella. Antologia per le scuole medie inferiori*, Torino, S. Lattes & C., 1937, p. 379 (BNCF OS 2163).

⁷⁷ IDA DOMENICONI BOSISIO, GIOVANNI ALFONSO PELLEGRINETTI, *Ali*, cit., p. 803.